



# CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

## VERBALE NR.8 - VI° COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

seduta in presenza presso la Sala del Consiglio - Residenza Municipale - (via Mazzini 4)

giovedì 30 giugno 2021

inizio riunione ore 18.30

### Ordine del Giorno:

- 1) approvazione verbale seduta del 27 maggio 2021
- 2) il genere nella cultura e nella formazione
- 3) varie ed eventuali

Sono presenti le Commissarie:

**Giulia Barelli, Giuditta Bellosi, Emanuela Bianchi, Antonella Caputo, Federica Cicognani, Mirella Collina per la CGIL Imola, Alessandra Davide per l'Associazione Trama di terre, Elena Gardenghi, Veronica Gioiellieri, Virna Gioiellieri per la Rete Archivi UDI, Martina Linguerri, Angela Marcheselli per Circolo "F. Baroncini", Sonni Monduzzi per la SPI CGIL territorio di Imola, Marzia Montebugnoli per la CISL Area metropolitana bolognese, Clorinda Alessia Mortero, Michelle Suzzi per l'Associazione Focus D**

Assenti giustificate:

**Cristina Brini, Deanna Dalprato, Carla Govoni, Elisa Lapia, Donatella Mungo, Luana Tampieri, Franca Daniela Tarozzi, Isaura Veronesi, Eva Virtute**

Assenti non giustificate:

**Morena Grandi, Luisa Rago**

Surroghe:

nessuna

Partecipano on-line le Consigliere comunali, invitate permanenti alla Commissione:

**Mirella Pagliardini** (Partito Democratico)

**Chiara Sorbello** (Partito Democratico)

**Serena Bugani** (Lega per Salvini Premier)

**Anna de Veridicis** (Partito Democratico)

Presiede la seduta la coordinatrice **Virna Gioiellieri**

E' presente **Elisa Spada**, *Assessora alle Pari Opportunità*

È presente **Silvia Reggiani** *per l'U.O. Sviluppo sostenibile, Politiche di genere e partecipative*

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

### 1° punto all'o.d.g:

La Coordinatrice mette in approvazione il verbale della seduta del 27 maggio 2021. Il verbale viene approvato con l'astensione di Emanuela Bianchi e Clorinda Alessia Mortero che non erano presenti alla riunione.

## **2° punto all'o.d.g:**

**Interviene Virna Gioiellieri:** riflettiamo su cosa significhi "cultura di genere". Quando si parla di cultura di genere si parla di superamento di stereotipi sessisti, di superamento di discriminazioni, di eliminare una forma mentis che riproduce i meccanismi che discriminano le donne; questo vuol dire da un lato contrastare tutte le iniziative che riproducono/ripropongono gli stereotipi sessisti e dall'altro lato fare delle azioni/progetti che promuovano una cultura "differente". L'obiettivo in prospettiva è quello di spostare la visione delle cose e questo passa trasversalmente attraverso tutte le attività che si fanno all'interno di una comunità. Parlare di cultura di genere vuol dire divulgare e fare conoscere il percorso individuale e collettivo delle donne. Occorre quindi organizzare iniziative che facciano conoscere il movimento delle donne (il femminismo e le diverse realtà di movimento) che in tutti questi decenni è stato molto articolato, non omogeneo, differenziato e organizzato per collettivi ed ha, nel tempo, elaborato un pensiero che non è neutro. La conquista dei diritti delle donne ha visto una stagione straordinaria negli anni '70 (legge sul divorzio, legge sull'aborto, legge sui consultori, il nuovo diritto di famiglia, la legge sui congedi familiari, la legge sulle pari opportunità ...). E' fondamentale, quindi, farla conoscere per evitare superficialità, per far capire da dove arriva il presente e quali sono le dinamiche e i meccanismi che hanno portato all'oggi, è fondamentale capire i processi storici per comprendere dove abbiamo fatto dei passi indietro, dove dobbiamo tutelare/difendere, dove dobbiamo fare passi avanti. Dobbiamo contrastare attività stereotipate molto diffuse e subdole come ad es.: il concorso di Miss Italia (Virna racconta di una tappa a Imola patrocinata dal Comune e sottolinea la critica a questo patrocinio rispetto ad un'attività che fa prevalentemente leva sull'uso del corpo femminile per valutare/giudicare le donne), la pubblicità di "Donne e motori" dove è fotografata una donna in bikini su una moto e si vede ben in evidenza il logo dell'ASL... Questo per ribadire che ci muoviamo ancora nel terreno dello stereotipo, perché invece non fotografare una donna che progetta un motore? Propongo queste riflessioni perché è fondamentale che la Commissione faccia una proposta di mandato. Per lavorare sulla cultura di genere c'è bisogno di costanza, di pluralità di azioni, di trasversalità per porre in essere azioni/iniziativa/progetti che sappiano veramente essere incisivi. Si potrebbero fare percorsi/incontri/azioni in autunno con donne che da tempo lavorano ad esempio sul linguaggio come **Vera Ghero**, oppure **l'associazione di giornaliste G.I.U.L.I.A.** che opera per divulgare un'azione critica su come i media parlano delle donne. Virna ricorda il ruolo della pubblicità (soprattutto subliminale e occulta) e il lavoro di analisi fatto ad esempio da Ico Gasparri (Mostra a Milano e libro), ma anche da altri esperti che lavorano su questo argomento come **Giovanna Cosenza**, semiologa docente del Dams, che ha un approccio pedagogico per come leggere la comunicazione e riconoscere gli stereotipi mascherati.

**Interviene Elisa Spada:** fondamentale avere gli strumenti per una lettura critica dei messaggi che troviamo, riflettere ad esempio sull'uso dei social in mano agli adolescenti. Introdurre il linguaggio di genere nel parlato comune di tutti implica delle trasformazioni oltre che di linguaggio soprattutto di pensiero. Pensa sia utile costruire sul tema cultura un programma che sia rivolto alla città, alle diverse generazioni, alla formazione degli insegnanti dei diversi livelli scolastici (dal nido fino alle superiori). Adesso c'è una narrativa potentissima che ha posto l'attenzione sull'importanza delle donne nella storia e in tantissimi ambiti diversi, anche questo può essere un modo per raccontare e trasferire un'immagine diversa della donna. L'idea è quella di costruire una proposta trasversale che lavori sulla formazione per gli insegnanti, sulla cultura di genere per tanti livelli d'età e sulla città per analizzare e creare un nuovo linguaggio. Non percorsi occasionali, ma un appuntamento fisso annuale.

**Interviene Marzia Montebugnoli:** informa che la Commissione Pari Opportunità dell'Area metropolitana lo scorso anno ha proposto un protocollo sul linguaggio di genere da usare all'interno delle Istituzioni. Il protocollo è stato recepito per cui sarebbe opportuno implementarlo e farlo nostro.

**Interviene Alessandra Davide:** noi dei Centri antiviolenza diciamo sempre che la violenza maschile è un prodotto culturale per cui la scuola, secondo noi, è il luogo da cui partire e non c'è più tempo da perdere. Bisognerebbe "costringere" le scuole a fare dei laboratori di educazione al genere. Nella Commissione comunicazione sarebbe importante parlare di educazione alle differenze perché ancora le persone, soprattutto le donne migranti, vengono discriminate in base alla loro provenienza e completamente escluse dalla comunicazione. Ottima l'idea di incontri aperti alla cittadinanza, ma pensa che un obiettivo potrebbe essere quello di proporre una comunicazione di genere, delle comunicazioni contro la violenza, la cultura

delle scienze per le bambine, in sintesi una comunicazione che possa comprendere dei messaggi positivi. Promuoviamo delle campagne in collaborazione con le Associazioni del territorio che si occupano di questi temi. E se la Giunta intraprende questo percorso su una comunicazione laica, di genere e attenta alle differenze di provenienza, bisogna poi che stia attenta all'utilizzo e agli spazi dati ai manifesti che vengono esposti in città (es. manifesto "pro vita" nei pannelli o nell'androne del Comune) che sono giudicanti, escludenti, violenti nei confronti delle donne.

**Interviene Emanuela Bianchi:** sarebbe interessante cercare di vedere che cosa già si fa nelle scuole perché ritengo importante che certe esperienze che esistono, (ad es. i percorsi S.T.E.M. che si fanno in diversi Istituti Comprensivi come il mio in cui sono diversi anni che progettiamo, vinciamo i bandi e riceviamo finanziamenti dal Ministero delle Pari Opportunità) possano "venire fuori", essere conosciute da tutti ed essere il trampolino per altri percorsi. Purtroppo molte esperienze rimangono chiuse all'interno delle singole classi in cui sono vissute grazie a docenti lungimiranti, ma spesso isolati. Manca la condivisione.

**Interviene Giulia Barelli:** fondamentale confrontarci su cosa significhi per la Commissione "cultura di genere", considerando che in tempi recenti se ne parla anche superficialmente facendo confusione e senza coscienza della storia dei femminismi, ed è diventato un argomento strumentale per attrarre consenso. Pensiamo al pinkwashing di molti brand, o all'editoria che comincia a pubblicare molti libri con intento pedagogico sulla cultura di genere ma che spesso è ferma al femminismo occidentale e non attualizza il tema dell'intersezionalità. Concorda sull'acquisire che cosa si stia facendo nelle scuole imolesi e ritiene fondamentale formare i formatori. Infatti cita a sostegno di questa necessità una ricerca condotta 5/6 anni fa a livello regionale che conferma come nella nostra Regione, considerata progressista, di fatto molti formatori, dal nido all'università, sono ancora portatori e riproduttori di stereotipi di genere.

È importante entrare nei presidi scolastici ponendo in essere politiche programmatiche per la formazione in modo da avere un approccio pedagogico serio e non di superficie. Approfittando della proposta di iniziative presentate, propone di cogliere l'occasione per realizzare, in autunno, degli incontri di natura "ibrida". Ad esempio, in una giornata si potrebbe proporre un convegno che preveda una sessione di formazione per determinate categorie di personale (docenti ma anche funzionari a seconda dell'obiettivo), che non coinvolga solo le scuole, ma anche le biblioteche (Casa Piani), che sia seguito da una iniziativa pubblica rivolta alla cittadinanza. Fondamentale anche prevedere una formazione per chi si occupa di comunicazione istituzionale.

**Interviene Mirella Collina:** nel protocollo si parla soprattutto del linguaggio nelle Amministrazioni Pubbliche quindi è utile fare una formazione di questo tipo nelle Amministrazioni Pubbliche, anche perché il protocollo è stato recepito da tutti i Sindaci del Circondario Imolese. A livello metropolitano e di Ufficio Scolastico più volte si è discusso di queste tematiche e di come affrontarle nelle scuole, purtroppo quello che manca è la continuità, ci sono tanti progetti e microprogetti che arrivano nei territori, ma alcune scuole e docenti aderiscono altri no, non c'è uniformità e questo è stato segnalato più volte.

**Interviene Federica Cicognani:** la cultura di genere va insegnata e introdotta in ogni grado scolastico, fin dal nido. Ci può essere un modo per incentivare la diffusione e convincere gli insegnanti ad entrare nella cultura di genere per insegnarla e diffonderla? Si potrebbe fare, a livello comunale, una sorta di bando/premio sulla cultura di genere nelle scuole?

**Interviene Elisa Spada:** si potrebbe fare un seminario per la Città che potrebbe essere seguito da un workshop per coinvolgere le scuole di ogni ordine e grado attraverso un concorso ad es. per realizzare un manifesto sul contrasto alla violenza. Lo scorso anno Federico D'Amico, presidente della Commissione Parità e diritti delle persone della Regione Emilia Romagna, aveva postato un bellissimo progetto di comunicazione realizzato da ragazze di un Istituto Superiore. Questa potrebbe essere un'idea da cui partire.

**Interviene Giuditta Bellosi:** in Commissione comunicazione occorre ampliare il raggio di azione: non solo pari opportunità per le donne, ma anche per altre categorie discriminate come la comunità LGBTQ+ e le minoranze meno rappresentate, come si propone di fare il femminismo intersezionale. Potrebbe essere inoltre un'occasione di integrazione tra diverse culture. In particolare sarebbe importante coinvolgere nel dialogo anche le seconde generazioni per fornire loro degli strumenti per emanciparsi da modelli culturali a volte imposti dalle famiglie e trovare una loro identità. Vi sono progetti di comunicazione già avviati da

donne come il progetto Nebua world. Consiglio di collaborare con la Consigliera comunale Marwa Mahmoud, che è anche Presidente della Commissione consiliare "Diritti umani, pari opportunità e relazioni internazionali" ed è molto impegnata sul tema. A livello di scuole secondarie l'educazione civica non viene fatta in tutte le classi per cui sarebbe bello che questi seminari che si pensa di organizzare fossero poi tradotti in qualcosa di concreto e accessibile. E' fondamentale lavorare sui bimbi piccoli senza dimenticare che i femminicidi li attuano i grandi, quindi lavorare anche con i ragazzi delle scuole secondarie. Inoltre ci sono ottime testimonianze di giovani ragazze per quanto riguarda le STEM e lo spirito imprenditoriale che sarebbe opportuno far emergere e far conoscere.

**Interviene Angela Marcheselli:** molto stimolante la discussione di oggi e le proposte emerse. Informa che nel Comune di Bagnacavallo è stato elaborato/approvato un documento sul linguaggio di genere che impegna l'Amministrazione ad utilizzare un linguaggio che metta l'accento sulla parità di genere, documento che si può facilmente recuperare.

**Interviene Elena Gardenghi:** 2 classi quarte del liceo scientifico, nel loro percorso di educazione civica, hanno fatto 6 mattine di formazione, circa 20 ore e hanno tenuto una lezione aperta al Centro Sociale Giovannini. L'esperienza è stata molto interessante e potrebbe essere utile realizzare un percorso con la metodologia del peer to peer. Sarebbe possibile fare una connessione tra CPO e gruppo COMUNICAZIONE del Comune? Come pensa la CPO di comunicare con l'esterno? Ci sono fondi per fare questo?

**Interviene Elisa Spada:** la progettualità porta fondi per cui procediamo e vediamo di trovare i fondi.

**Interviene Mortero Clorinda Alessia:** la nostra cultura contemporanea è permeata di stereotipi, linguaggio e comunicazione sono spesso ambigui e denigratori rispetto alle differenze in generale, non solo di genere. "Opportunità nel genere/Opportunità al genere" non è solo uno slogan. Vorrei che la CPO ampliasse ciò di cui ci occupiamo: non solo differenze tra uomo e donna per creare l'accesso a condizioni il più paritarie possibile affinché ciascuno possa poter esprimere il proprio potenziale. Questo perchè ciascun genere porta in sé delle opportunità.

**Interviene Veronica Gioiellieri:** sarebbe importante coinvolgere anche i rappresentanti di Istituto perché i ragazzi, in quella fascia d'età molto critica, tendono ad ascoltarsi di più tra loro piuttosto che "riconoscersi" con i docenti.

**Interviene Antonella Caputo:** ribadisce l'importanza di parlare di cultura di genere sottolineando la necessità di un confronto tra noi commissarie che per vissuto personale, esperienze lavorative, competenze professionali, abbiamo indubbiamente posizioni diverse. Propone quindi di rivolgersi agli altri intraprendendo iniziative diversificate in base alla platea dei soggetti a cui ci si rivolge. Fondamentale riflettere non solo sulla donna, ma anche sugli altri diritti civili ogni qual volta si parla di pari opportunità. Per la formazione ritiene che si debba partire dagli educatori e dalle educatrici dei nidi con la partecipazione attiva ed il coinvolgimento di associazioni operanti sul territorio. Propone ad esempio il dono di un libro a tema per ciascun bambino/a da parte del Comune. Per la formazione dei più grandi reputa opportuno che intervengano persone "vicino a loro" e dal loro mondo. Indica poi in particolare per le donne percorsi sull'autostima. Ritiene infine che la formazione debba essere rivolta non solo a coloro che lavorano presso le pubbliche amministrazioni, ma debba essere estesa agli Ordini Professionali ed al settore privato".

Il gruppo di lavoro **CULTURA DI GENERE E COMUNICAZIONE** sarà formato da: Giulia Barelli, Emanuela Bianchi, Virna Gioiellieri, Angela Marcheselli, Sonni Monduzzi, Clorinda Alessia Mortero, Michelle Suzzi, Franca Daniela Tarozzi, Carla Govoni, Giuditta Bellosi.

### **3° punto all'o.d.g:**

L'assessore Spada comunica la richiesta del Sindaco di incontrare la Commissione a breve; dati i tempi stretti, in quanto manca un incontro, che si propone il 13 luglio alle 18.30, per la sintesi del lavoro su gruppo sulla Violenza di genere. La Commissione ritiene sia più utile rinviare l'incontro a settembre.

Si conferma la data del 13 luglio 2021 ore 18:30 per la prossima seduta  
La seduta della CPO si chiude alle 20.45

verbale a cura di  
Emanuela Bianchi

Imola,30 giugno 2021